

## PROGETTO PROVINCIALE “USCIRE DALLA VIOLENZA”

**AVVISO PUBBLICO PER L'INDIVIDUAZIONE DI ENTI DEL TERZO SETTORE DISPONIBILI ALLA CO-PROGETTAZIONE IN RELAZIONE AL PROGETTO PROVINCIALE “USCIRE DALLA VIOLENZA” PER LA GESTIONE DELLE CASE RIFUGIO AD INDIRIZZO SEGRETO E DI N. 6 SPORTELLI D'ASCOLTO PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA E FIGLIE/FIGLI MINORI A CARICO AI SENSI DELL'ART. 55 DEL D. LGS. N. 117/2017 PER IL PERIODO 01/07/2025 – 31/12/2027, CON POSSIBILITA' DI RINNOVO ALLE STESSA CONDIZIONI ECONOMICHE. CIG B7102A1112**

### RELAZIONE TECNICO – ILLUSTRATIVA.

#### **Inquadramento territoriale, demografico e socio-culturale della realtà dove sarà svolto il progetto**

La provincia di Ferrara comprende un comune capoluogo, il Comune di Ferrara, e altri n.20 Comuni. Dal punto di vista socio-sanitario il territorio provinciale si suddivide in tre Distretti: Centro-nord, Sud-est e Ovest.

La popolazione residente nella provincia di Ferrara al 01/01/2024 ammonta a 341.131 abitanti, di cui 165.457 maschi e 175.674 femmine.

La popolazione residente nel comune di Ferrara al 01/01/2024 ammonta a 130.354 abitanti, di cui 62.032 maschi e 68.322 femmine.

I Comuni e le Unioni di Comuni, svolgono funzioni di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, previste dalla L.R. 2 Marzo 2003 n.2 ed in particolare esercitano tali funzioni attraverso i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio previste dalla L.R. n.6/2014;

Il Comune di Ferrara, in qualità di capoluogo di provincia, coordina dal 2011 un progetto sovra distrettuale denominato “**Uscire dalla Violenza**” a cui aderiscono e partecipano economicamente tutti i Comuni del territorio provinciale potendo contare sull'attività qualificata e professionalmente elevata di un Centro Antiviolenza e la dotazione di due case rifugio ad indirizzo segreto per le donne vittime di maltrattamenti ed abusi e con eventuali figli minori a carico.

Il Progetto di respiro provinciale “Uscire dalla Violenza” riguarda tutte le attività di prevenzione, contrasto alla violenza, nonché di ascolto e presa incarico delle donne vittime di violenza e dei/delle loro figli/ie, grazie alla dotazione di due strutture residenziali della tipologia “Case Rifugio” ad indirizzo segreto, dislocate sul territorio provinciale; realizza inoltre azioni di ascolto, di sostegno psicologico e sociale, di consulenza legale, di mediazione con i servizi per l'orientamento e il recupero del lavoro, mediazione con le istituzioni territoriali per la ricerca di una casa e per l'attivazione di percorsi di uscita dall'isolamento mirati al raggiungimento dell'autonomia personale.

Il Comune di Ferrara è il soggetto capofila del suddetto progetto, a cui aderiscono tutti i Comuni del territorio provinciale concorrendo con una propria quota di compartecipazione alla spesa, calcolata in base alla popolazione residente;

Nel territorio provinciale è presente un solo Centro Antiviolenza, ubicato e gestito presso il Centro Donna Giustizia aps di Ferrara, formalmente riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna ai sensi della D.G.R. 586/2018, fa parte della rete del Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna oltre a quella nazionale DI D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza, e da sempre collabora con il Comune di Ferrara per quanto riguarda le attività e gli interventi a favore di donne vittime di violenza, di tratta e di grave sfruttamento lavorativo e sessuale;



Il Centro Antiviolenza si occupa, oltre alla gestione di n. 03 Case Rifugio ad indirizzo segreto per vittime di violenza con figli minori a carico di cui n.01 specifica per l'accoglienza di nuclei con animali di affezione, oltre ad una casa di semi-autonomia, e della gestione di n.06 Sportelli di Ascolto dislocati sul territorio provinciale (Cento, Comacchio, Codigoro, Unione terre e Fiumi (Copparo), Bondeno e Argenta) finanziati dai rispettivi Comuni – sede di Sportello - che ne hanno delegato la gestione.

Nel 2009 inoltre si è insediato a Ferrara il Centro Ascolto per uomini Maltrattanti (CAM) specializzato nel trattamento degli autori di violenza, che offre percorsi di cambiamento a uomini che hanno commesso violenza fisica, psicologica, sessuale o stalking contro le proprie compagne o ex-compagne. I percorsi si basano su un approccio multidisciplinare con l'obiettivo di aiutare gli uomini maltrattanti a riconoscere il proprio comportamento abusivo, a sviluppare nuove competenze per gestire le proprie emozioni in modo sano e a costruire relazioni rispettose, in un'ottica di protezione delle vittime e di prevenzione delle recidive.

L'attività svolta dal CAM è stata sostenuta in questi anni dal Comune di Ferrara attraverso un contributo derivante dal Fondo Sociale Locale in quanto, oltre ai programmi attuati verso gli autori di agiti violenti, propone azioni di sensibilizzazione, attività formative, educative e preventive verso le giovani generazioni nell'ambito del mondo scolastico e verso la cittadinanza spesso in collaborazione con il Centro Antiviolenza del Centro Donna Giustizia aps di Ferrara.

Il CAM quindi offre colloqui di orientamento e la possibilità di partecipare a gruppi di ascolto e confronto per uomini che vogliono volontariamente intraprendere un percorso di cambiamento per individuare strategie non violente per la gestione dei conflitti.

Il Centro di Ascolto per Uomini Maltrattanti è parte attiva della rete del territorio (comunale e provinciale) per il contrasto alla violenza di genere.

A Ferrara è attivo dal 2007 un Tavolo interistituzionale per il contrasto alla violenza di genere coordinato dalla Prefettura di Ferrara, che nel 2009 ha portato alla prima sottoscrizione del "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori" con validità triennale.

Il Protocollo Interistituzionale di ambito provinciale è stato, negli anni, costantemente integrato nei suoi componenti con diversi soggetti istituzionali e non, ed è stato recentemente aggiornato nel contenuto del testo per giungere alla sottoscrizione della sua 4<sup>a</sup> triennialità lo scorso 22 Novembre 2023, allo scopo di rafforzare la rete territoriale di prevenzione, sensibilizzazione, protezione, accoglienza delle vittime di violenza e dei figli a carico e promuovere la massima sinergia per il contrasto alla violenza di genere.

Ad oggi ne fanno parte, oltre alla Prefettura di Ferrara che ne coordina i lavori, i seguenti attori:

Amministrazione Comunale, Tribunale di Ferrara Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara, Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna, Università degli Studi di Ferrara, Questura di Ferrara, Comando Provinciale dei Carabinieri di Ferrara, Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Ferrara Comune di Cento, Comune di Codigoro, Comune di Copparo, Ufficio Scolastico Regionale – Ufficio VI Ambito territoriale di Ferrara, Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara, Azienda Usl di Ferrara, Ordine degli Avvocati di Ferrara, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Ferrara, Ordine dei Farmacisti di Ferrara, Federfarma Ferrara, AFM Farmacie Comunali di Ferrara, Centro Donna Giustizia aps di Ferrara, CAM Centro di Ascolto per Uomini Maltrattanti di Ferrara, Unione donne in Italia aps di Ferrara, Rotary Club di Ferrara, ASCOM Concommercio Ferrara.

Nell'ambito del Tavolo Tecnico di Lavoro che promana dal *Protocollo di Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori* coordinato dalla Prefettura di Ferrara, si è condivisa la necessità di declinare un Protocollo Operativo di livello distrettuale che mettesse a fuoco la rete territoriale distrettuale di intervento sulla prevenzione, protezione, accoglienza delle donne vittime di violenza e sul contrasto alla violenza di genere.



Il Comune di Ferrara ha quindi coordinato un tavolo di lavoro con i soggetti istituzionali preposti per condividere un Protocollo Operativo Distrettuale volto a rafforzare l'unità di intenti sul contrasto alla violenza di genere e promuovere tutte le sinergie possibili per veicolare e sancire il principio universale secondo il quale ogni individuo ha il diritto di vivere libero dalla violenza sia nella sfera pubblica che in quella privata (v. Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con L. n.77 del 27/giugno 2013).

Il **“Protocollo Operativo Distrettuale per le azioni di prevenzione, accoglienza e contrasto alla violenza contro le donne”** è stato formalmente sottoscritto il 23 Novembre 2023 in Residenza Municipale, ha una durata permanente ed è aperto a chiunque ne voglia far parte, previa richiesta scritta al Comune di Ferrara, in qualità di soggetto coordinatore, condividendone contenuti e finalità.

I Soggetti che hanno sottoscritto del Protocollo Operativo Distrettuale per le azioni di prevenzione, accoglienza e contrasto alla violenza contro le donne sono:

oltre al Comune di Ferrara, i Comuni di Jolanda di Savoia, Masi Torello, Voghiera, Unione Terre e Fiumi (Copparo, Riva del Po, Tresignana) l'Azienda Ospedaliero-Universitaria e Azienda USL di Ferrara, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Ferrara, la Questura di Ferrara, l'Università degli studi di Ferrara, l'Ordine degli Avvocati e il Comitato per le Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Ferrara, il Centro Donna Giustizia aps di Ferrara, il CAM Centro di Ascolto per Uomini Maltrattati aps di Ferrara, UDI Unione Donne *in* Italia sezione di Ferrara, i Sindacati Confederali CGIL, CISL e UIL.

Un Protocollo distrettuale simile è stato adottato a maggio 2022 dal Comune di Codigoro, in qualità di capofila per il Distretto socio sanitario Sud-Est, ed il Comune di Cento, capofila per il Distretto Ovest, è in procinto di farlo.

#### **Dati di attività del Centro Antiviolenza nel corso del 2024**

Il Centro Donna Giustizia aps di Ferrara, sede del Centro Antiviolenza, si avvale di personale femminile dotato di specifica formazione ed esperienza pluriennale nel settore dell'assistenza alle donne che subiscono violenza, personale che viene supportato dalla supervisione di un'équipe socio-psico-pedagogica, oltre che da una supervisora esterna, psicologa-psicoterapeuta, con formazione pluriennale nei centri antiviolenza.

Le operatrici del Progetto Uscire dalla violenza sono figure professionali formate (Educatrici, Pedagogiste, Psicologhe-Psicoterapeute, Avvocate, Filosofe, Antropologhe, Mediatrici linguistico-culturali) che utilizzano la metodologia d'accoglienza dei Centri Antiviolenza, che si fonda su una relazione in un'ottica di genere ed offre un ascolto attivo, permettendo alla donna vittima di violenza di sentirsi al sicuro, non giudicata e libera di poter parlare di ciò che vive e sente.

Durante il colloquio ci si pone l'obiettivo di favorire una relazione di fiducia e di far conoscere alla donna vittima di violenza tutte le risorse del centro (accoglienza, colloqui con operatrice, consulenza legale, psicologica, sportello orientamento al lavoro, ospitalità ...) e quelle presenti nella realtà territoriale che la possono sostenere nel suo progetto. Viene effettuata insieme alla donna una valutazione del rischio ed in caso di pericolo si predispose un piano di messa in protezione per lei e per gli/le eventuali figli/e minori.

Oltre alla prima accoglienza si ipotizza un percorso e obiettivi da perseguire a breve, medio e lungo termine e si mettono in campo vari servizi come i progetti di autonomia, ricerca casa, sportello lavoro ecc ....

Sostenere una donna nel suo percorso di uscita dalla violenza necessita dell'intervento di più figure e di servizi, per cui il Progetto è in rete con tutti i Comuni e le Istituzioni della provincia e il Centro Donna Giustizia è uno dei soggetti firmatari del *Protocollo di intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori*, coordinato dalla Prefettura, del Protocollo Operativo d'intesa per la realizzazione di una rete distrettuale per la prevenzione e il contrasto della violenza alle donne *“Uscire dalla violenza si può”* Distretto Sud Est e Protocollo Operativo Distrettuale degli interventi per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di violenza nei confronti delle donne Distretto Centro Nord. Il Centro Donna Giustizia è parte del Coordinamento Regionale dei Centri Antiviolenza della Regione Emilia-Romagna ed è



associato alla Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza DiRe.

La copertura dell'accoglienza presso la sede prevede l'apertura dalle 9.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 15.00 il sabato, mentre la domenica viene garantita l'accoglienza in reperibilità telefonica dalle 9.00 alle 13.00 assicurando, oltre l'ascolto, anche l'attivazione del pernottamento in emergenza, se necessario. Nei momenti di chiusura resta attiva la segreteria telefonica e il numero verde nazionale antiviolenza e stalking, 1522, attivo 24 h su 24, promosso dal Dipartimento Pari Opportunità.

Le operatrici oltre ad avere una formazione specifica sulle tematiche relative alla violenza di genere e a rimanere in costante aggiornamento, svolgono riunioni di équipe settimanali e attività di supervisione con il supporto di una psicologa-psicoterapeuta, con formazione pluriennale nei centri antiviolenza

Si riportano di seguito i dati riferiti all'anno 2024 raccolti e ricevuti dal Centro Antiviolenza del Centro Donna Giustizia aps.

Nel periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2024 sono state accolte al Centro antiviolenza un totale di 408 donne, di cui 402 hanno subito violenze. Di queste 290 sono nuovi ingressi, che hanno ricevuto una prima accoglienza, 260 sono italiane e 147 di altri paesi, di cui n. 278 sono mamme con figli/e. Sono invece n. 514 i figli che hanno subito violenza assistita.

## **Organizzazione dei servizi a supporto del contrasto alla Violenza di genere**

### **Case Rifugio**

Il Progetto UdV gestisce due **case rifugio ad indirizzo segreto** per un totale di nr. 21+1 posti letto complessivi.

Nelle due Case Rifugio a disposizione del progetto provinciale "Uscire dalla Violenza" possono accedere donne adulte vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e stalking e i loro eventuali figli/e minorenni.

L'accoglienza delle persone nella casa avviene attraverso l'invio da parte dei soggetti della rete di contrasto alla violenza (forze dell'ordine, linea telefonica dedicata, emergenza sanitaria, servizi sociali, altri centri antiviolenza, sportelli di ascolto antiviolenza, servizi cure primarie, consultori, ecc.) .

La decisione dell'ammissione in casa rifugio viene valutata all'interno di una apposita équipe multiprofessionale ed è subordinata a:

1. disponibilità del posto in Casa Rifugio;
2. impatto del nuovo ingresso sul gruppo già presente;
3. assenza di particolari problematiche sanitarie che potrebbero compromettere la convivenza con altri nuclei.

La casa rifugio deve garantire le condizioni di benessere necessarie ed utili all'ospitalità per tutti i giorni di accoglienza e le attività rivolte alle ospiti devono essere realizzate tenendo conto delle risorse del territorio.

Per ogni ospite accolta è necessario un progetto personalizzato con particolare attenzione ai minori, che si sviluppa attraverso un lavoro concertato tra i servizi invianti, l'équipe tecnica della struttura e l'ospite, in rapporto sinergico e integrato con il Centro Antiviolenza di Ferrara e l'équipe multi professionale che vi opera, nonché con la rete dei servizi socio-assistenziali sanitari territoriali.

Il periodo di permanenza presso la casa rifugio è di norma di 6 (sei) mesi, in casi particolari potrà essere valutata una permanenza maggiore in accordo con l'Amministrazione Comunale e i Servizi sociali coinvolti. Durante il primo periodo d'inserimento (1/3 mesi) le operatrici della casa rifugio curano l'osservazione della situazione delle donne e del nucleo, volta a rilevare eventuali problematiche e risorse per i successivi interventi; l'esito del periodo di osservazione viene trasmesso tramite specifiche relazioni ai servizi invianti.

Il Centro antiviolenza del Centro Donna Giustizia aps di Ferrara, dispone di ulteriori risorse abitative, extra progetto provinciale "Uscire dalla Violenza" per affrontare le criticità dell'accoglienza:

A) a partire da ottobre 2021 grazie alla stretta collaborazione con la Polizia Municipale, nell'ambito del



Progetto DO.MI.NA, e in particolare con l'Associazione "Volunteers VS Violence", si è resa possibile l'apertura di una Casa rifugio LINK, denominata "**Casa dei Buoni**".

Questa casa può accogliere donne, con o senza figli/e, vittime di violenza, con animali al seguito.

la casa rifugio è sostenuta economicamente dal Comune di Cento in convenzione con una associazione di volontariato animalista;

B) Da Aprile 2022 grazie ad un contratto di comodato d'uso gratuito con la Cooperativa Il Castello il progetto UdV si avvale di una **Casa di Semiautonomia**. La Casa di Semiautonomia è una risorsa di "sgancio" in quanto è pensata per donne con eventuali figli/e minori che in seguito ad un percorso di protezione in ospitalità nella Casa Rifugio, non hanno maturato una sufficiente indipendenza economica e/o trovato un'abitazione autonoma. Questa forma di sostegno non prevede la segretezza dell'indirizzo

### **Sportelli d'Ascolto dislocati sul territorio provinciale**

Il Centro Antiviolenza del Centro Donna Giustizia - in collaborazione con i Comuni della provincia dei relativi territori coinvolti - gestisce sei Sportelli di Ascolto e di contrasto alla violenza:

- Lo "**Sportello Antiviolenza Ginestra**" con sede a **Cento**, aperto Lunedì presso "Pandurera" Via XXV Aprile 11 dalle 14.00 alle 18.00, mercoledì presso Centro per le Famiglie Via Risorgimento 11 ore 9:30-13:30; contattabile al numero 339 6841906;

- Gli "**Sportelli Antiviolenza Iris**"; uno con sede a **Codigoro** presso la Casa della Salute in Via Felice Cavallotti n°347; aperto Giovedì dalle 13.00 alle 16.00 e l'altro a **Comacchio**, cogestito con la Cooperativa "Girogirotondo", presso la Casa della Salute in Via R. Felletti n°2, aperto Mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 e Giovedì dalle 9.00 alle 12.00. Entrambi gli Sportelli sono contattabili al numero 345 9689898;

- Lo "**Sportello Antiviolenza Viola**" con sede ad **Argenta**, presso la Casa del Volontariato in Via Circonvallazione n°21; aperto Mercoledì dalle 9.00 alle 14.00; contattabile al numero 339 7754419;

- Lo "**Sportello Antiviolenza NONTiscordardiME**" con sede a **Copparo** presso la Casa della Salute in Via Roma n°18; aperto Lunedì dalle 14.00 alle 18.00 e Giovedì dalle 9.00 alle 13.00; contattabile al numero 335 6845738;

- Lo "**Sportello Antiviolenza Girasole**" con sede a **Bondeno**; presso la Casa della Salute in Via Dazio n°113; aperto Lunedì dalle 9.00 alle 13.00; contattabile al numero 339 5422978. Negli orari di chiusura degli Sportelli Antiviolenza è attiva la deviazione di chiamata sulla sede di Ferrara (0532 247440).

Gli Sportelli effettuano accoglienza in presenza durante gli orari di apertura indicati; l'accoglienza telefonica invece è garantita dal Lunedì al Venerdì, dalle 9.00 alle 18.00; il Sabato dalle 9.00 alle 15.00 e la Domenica dalle 9.00 alle 13.00 grazie alla deviazione di chiamata sulla sede Centrale attiva nei giorni e negli orari di chiusura degli Sportelli Antiviolenza.

Gli Sportelli dislocati nel territorio provinciale sono stati progettati in risposta alle necessità evidenziate dalle donne che, a causa della violenza e/o per altre ragioni ad esse affini, sono impossibilitate a muoversi liberamente e a raggiungere la sede centrale del Centro Antiviolenza di Ferrara.

All'interno degli Sportelli di Ascolto viene erogato un primo livello di accoglienza: l'Operatrice, laddove emerga una situazione di pericolo, in accordo con la donna, predispone un piano di messa in sicurezza con allontanamento in emergenza che viene poi gestito dalla sede Centrale.

Il primo contatto con lo Sportello avviene tramite accoglienza telefonica con lo scopo di acquisire elementi utili e necessari ad una prima valutazione del caso ed eventuale rischio. In seguito, tramite appuntamento, viene effettuato un colloquio individuale in presenza. Negli incontri individuali la donna ha la possibilità di parlare liberamente della propria situazione (nel pieno rispetto della privacy) ricevendo, attraverso un approccio empatico e non giudicante, supporto per il riconoscimento delle violenze, di come essa agisce, strategie per la gestione della quotidianità e individuazione di percorsi di uscita dalla violenza, consulenza legale e psicologica, percorsi di orientamento al lavoro e indirizzamento ai servizi della rete territoriale (Servizi Sociali e Sanitari, Forze dell'Ordine, scuole, Centri per l'impiego, ecc...).



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

Negli ultimi anni si è assistito complessivamente un graduale aumento di accessi agli Sportelli di Ascolto; si registra inoltre la tendenza di una presa in carico con percorsi di supporto che si protraggono per oltre un anno perché sono molteplici i bisogni a cui occorre dare supporto e risposta. Gli sportelli di ascolto decentrati vengono conosciuti dalle donne accolte principalmente attraverso l'invio da parte dei Servizi sociali, Carabinieri, 1522, familiari, parenti, amici o conoscenza diretta grazie ai canali internet o pubblicizzazione diretta.

Le forme di violenza che emergono dai colloqui individuali possono essere più di una contemporaneamente, ed essendo pervasive rendono faticosi i percorsi di autonomia e di fuori uscita dalla violenza che le donne accolte devono intraprendere.

Ferrara, 28 Maggio 2025